

## UNA LETTURA SULLA SITUAZIONE DELL'ITALOFONIA IN ALBANIA

*Frosina Londo Qyrdeti*

*Riassunto:* L'italofonia in Albania oggi si sta confrontando con una nuova realtà. Da un lato, l'italiano è considerato un ponte culturale e un contatto linguistico associato alla modernità, alla qualità educativa e alla possibilità di mobilità professionale; dall'altro lato, la lingua inglese sta assumendo un ruolo sempre più dominante come lingua dell'economia globale e delle tecnologie. Le nuove generazioni mostrano oggi un bilinguismo asimmetrico, con una conoscenza passiva o limitata dell'italiano, spesso sostituito dall'inglese nei contesti accademici e lavorativi. Questo lavoro vuole offrire uno sguardo sulla situazione dell'italofonia in Albania oggi e sulle ragioni della sua trasformazione da lingua "affettiva" e di vicinanza a lingua di opportunità e di partenariato europeo. Ci fermeremo in modo più dettagliato sulle questioni della sostenibilità dell'italofonia, la quale richiede un ripensamento delle politiche linguistiche e culturali orientato a valorizzare l'italiano non solo come lingua della memoria storica e dell'emigrazione, ma anche come risorsa contemporanea per la formazione, la ricerca e il turismo culturale.

*Parole chiave:* italofoonia, contatto linguistico-culturale, politiche linguistiche e culturali

*Abstract:* Italophonia in Albania today is facing a new reality. On one hand, Italian is considered a cultural bridge and a linguistic contact associated with modernity, educational quality, and opportunities for professional mobility; on the other hand, the English language is assuming an increasingly dominant role as the language of the global economy and technology. Today, the younger generations exhibit an asymmetric bilingualism, with a passive or limited knowledge of Italian, which is often replaced by English in academic and professional contexts.

This paper aims to provide an overview of the situation of Italofonia in Albania today and the reasons behind its transformation from an "affective" language of proximity to a language of opportunity and European partnership. We will focus in greater detail on the sustainability of Italofonia, which requires a rethinking of linguistic and cultural policies aimed at valuing Italian not only as a language of historical memory and emigration, but also as a contemporary resource for education, research, and cultural tourism.

*Keywords:* Italofonia, linguistic-cultural contact, linguistic and cultural policies

### 1. Introduzione

L'italofonia in Albania è un fenomeno sociolinguistico che deve tenere conto, prima di tutto, della storia secolare delle relazioni tra Italia e Albania; una storia di intense relazioni politiche, economiche, culturali e sociali. In diversi periodi storici, la lingua e la cultura italiana sono penetrate in Albania, secondo dinamiche ben diverse da quelle di molte realtà su cui si focalizzano gli studi sull'italiano all'estero<sup>1</sup>, come mostrano anche alcuni lavori di G. Turano<sup>2</sup>.

### 2. Momenti salienti della diffusione dell'italiano in Albania

Come indicano chiaramente molti studi<sup>3</sup>, il periodo degli anni '30 costituisce un primo momento particolare in cui l'italiano e l'albanese sono stati in un intenso contatto. In questo periodo l'italiano si apprendeva nelle scuole albanesi come lingua di cultura. Nelle città più importanti dell'Albania, l'italiano veniva introdotto a scuola come materia obbligatoria. Docenti italiani erano presenti nelle scuole albanesi per insegnare lingua, cultura, arte e scienza. Gli studenti parlavano liberamente l'italiano.

In questo periodo la presenza italiana in Albania riguardava in particolar modo lo sviluppo economico. L'Italia ha costruito in Albania strade, banche, acquedotti, infrastrutture governative, ecc. Molti studiosi, geografi, ingegneri e agronomi hanno svolto missioni in Albania in quel periodo. L'italiano era la

---

<sup>1</sup> Tra gli altri in C. Bettoni, 'Italiano fuori d'Italia', in A. A. Sobrero (a c. di), *Introduzione all'italiano contemporaneo. II. La variazione e gli usi* (Roma-Bari 1993) 411-460; cfr. anche G. Berruto, M. Berretta, *Lezioni di sociolinguistica e linguistica applicata* (Napoli 1988).

<sup>2</sup> G. Turano, 'Rapporti storici nell'Adriatico Meridionale: Albania e Italia, una storia antica', in M. Boriani, G. Macchiarella (a c. di), *Albania e Adriatico meridionale* (Firenze 2009) 100-101.

<sup>3</sup> I. Montanelli, *Albania una e mille* (Torino 1939).

lingua di comunicazione e di dialogo. Uscirono i primi dizionari italiano-albanese, i giornali bilingui e delle trasmissioni radiofoniche sull'Albania<sup>4</sup>.

Un secondo momento storico riguarda il periodo della stabilizzazione del regime totalitario comunista in Albania, il quale ha interrotto tutti i rapporti politici e culturali con l'Italia. Fu un momento storico buio per l'Albania.

Negli anni '80, quando ho iniziato un corso di studi universitario in Lingua e Cultura italiana, l'Albania era isolata politicamente, economicamente e culturalmente. Non potevamo viaggiare e conoscere da vicino l'Italia, sapevamo poco sul Paese di fronte; tuttavia, per noi giovani studenti l'interesse era così grande che le uniche fonti didattiche erano i pochi libri di grammatica italiana<sup>5</sup>, una professoressa italiana rimasta per motivi familiari in Albania e pochi dizionari di base italiano-albanese. Nella biblioteca universitaria e nazionale erano scomparsi i dizionari e le opere di molti studiosi in lingua italiana. Si trovavano solo dispense universitarie o grammatiche adattate che erano scarse e insufficienti.

Per la popolazione albanese delle grandi città come Tirana, Durazzo, Valona e Scutari, la radio, il cinema e la televisione hanno potuto mantenere vivo l'interesse per la lingua e la cultura italiana. Si sa che, nell'Albania comunista, il regime aveva provocato l'interruzione di tutti i legami con la cultura occidentale. Aveva vietato tutto. Aveva tentato anche di interrompere il segnale televisivo della RAI, ma in Albania si seguiva la radio italiana e, per chi era più fortunato, la televisione italiana. Tramite la musica italiana arrivava la lingua e si riusciva a parlare e capire l'italiano di base. Nei cinema della città, i film italiani erano i più distribuiti, soprattutto le opere del neorealismo, i film sulla mafia o quelli sugli eroi mitologici. Con quei pochi libri italiani che giravano di nascosto si apprendeva l'italiano. La lingua italiana si considerava come lingua di espressione di una grande cultura. In compenso, la letteratura classica italiana era tra le più tradotte in quel periodo in Albania. La radio e la televisione italiana, unico veicolo linguistico-culturale in quell'epoca, hanno influenzato il modo di pensare e di vivere degli albanesi.

---

<sup>4</sup> Alcuni aspetti sono ripresi e documentati su vari piani da N. Pedrazzi, 'L'Albania in Europa, l'Europa in Albania: due storie per un futuro rivista', *Il Mulino* 6 (2013) 1035-1043, ma sul piano linguistico si vedano anche le interessanti considerazioni di P. Di Giovine, 'Un millennio di storia linguistica albanese: l'influsso lessicale della lingua italiana', *L'Italia dialettale* LXIX (2008) 107-139. Un discorso articolato sull'importanza della radio nella diffusione di informazioni in vari periodi storici è in vari contributi (cfr. M. Novarino, 'Quando andava in onda l'*Internazionale*. Le trasmissioni di Radio Tirana contro l'imperialismo e il revisionismo', in *Voci Dall'est. Radio e propaganda del blocco sovietico durante la guerra fredda*, a c. di E. Miletto e M. Novarino (Palermo 2024) 237-279).

<sup>5</sup> Tra questi, G. Battaglia, *Grammatica italiana per stranieri* (Roma 1981).

Siamo arrivati al terzo momento. Negli anni '90, migliaia di famiglie albanesi si sono imbarcate e, in mille modi, sono arrivate in Italia. Con quel poco di italiano che padroneggiavano e con il sogno di costruire una vita migliore, molti albanesi si sono stabiliti lì. La lingua italiana fu principalmente il mezzo di comunicazione che aiutò gli albanesi a essere accettati nella vita italiana. La padronanza della lingua permise loro di integrarsi velocemente nella società. Dall'altra parte, l'italiano divenne non solo la lingua del Paese ospitante, ma un ponte che legò di nuovo i due popoli in un rapporto di amicizia e collaborazione<sup>6</sup>.

### 3. *L'italiano oggi in Albania*

#### 3.1. *Insegnare italiano negli anni '90*

Tornando alla mia esperienza personale, negli anni Novanta mi sono ritrovata a essere una docente di lingua e cultura italiana nella città più "italiana" dell'Albania: Valona<sup>7</sup>. È la città più importante dell'Albania del Sud e il secondo porto del Paese dopo quello di Durazzo. Geograficamente è la città albanese più vicina all'Italia<sup>8</sup> e a essa affine dal punto di vista linguistico e culturale. A Valona gli italiani si sentono come a casa loro. I visitatori italiani

---

<sup>6</sup> Tra i numerosi contributi che descrissero le importanti novità di quel momento storico per entrambi i Paesi ricordiamo M. Colafato, 'Le onde albanesi e la riva italiana', *Il Mulino* 6 (1991) 1072-1081; K. Barjaba, Z. Dervishi, L. Perrone, 'L'emigrazione albanese: spazi, tempi e cause', *Studi Emigrazione* XXIX, n. 107 (1992) 513-538; T. Perna, 'Così vicina, così lontana: economia e società albanese nell'era postcomunista', *Il Mulino* 6 (1996) 1194-1206. Si veda il ricordo di M. T. Totaro, *Migranti, 25 anni fa a Bari lo sbarco di 20mila albanesi. Così arrivarono con "la nave dolce"* (<http://www.ilfattoquotidiano.it/2016/08/08/migranti-25-anni-fa-a-bari-lo-sbarco-di-20mila-albanesi-cosi-arrivarono-con-la-nave-dolce/2963013/>) in riferimento alla nave *Vlora*, "nave dolce". Tra l'altro *La nave dolce* è un documentario italiano del 2012 diretto da Daniele Vicari, sul fenomeno dell'emigrazione albanese verso l'Italia (L'aggettivo "dolce" del titolo dipende dal fatto che la nave *Vlora* era usata per trasportare zucchero di canna da Cuba).

<sup>7</sup> Nella storia della città di Valona si riconosce il fatto storico della presenza italiana già dagli anni 20 del secolo scorso. Pescatori pugliesi, operai italiani, tecnici, ingegneri, militari, ecc. hanno vissuto e lavorato a Valona mettendosi in contatto con la popolazione locale. Abbiamo in questo periodo una situazione di italo-fonia spontanea a Valona. Poi, negli anni '30, a Valona era istituita la scuola italiana elementare che puntava all'insegnamento di tutte le materie in italiano. Tutta questa eredità è stata trasmessa ai valonesi i quali amavano l'italiano e lo parlavano pure.

<sup>8</sup> Distante circa 70 mila miglia da Brindisi, Valona è sempre stata luogo di scambio e confronto con l'Italia (v. le suggestive riflessioni di C. De Giorgi, *Puglie ed Albania*, conferenza letta in Firenze l'11 settembre 1885 nell'Aula Magna dell'Istituto di Studi durante il 3° Congresso dell'Associazione Meteorologica Italiana, ms. di 28 ff., pp. 45-72 (<https://www.internetculturale.it/jmms/iccuviewer/iccu.jsp?id=oai%3Awww.internetculturale.sbn.it%2Fteca%3A20%3ANT0000%3AN%3ACNMD%5C%5C0000310170&mode=all&teca=MagTeca+-+ICCU>).

non smettono di parlare delle sue bellezze naturali, archeologiche e paesaggistiche, della genuinità della sua cucina, della fiera riservatezza della sua gente e dell'incredibile abilità linguistica dei giovani, soprattutto in italiano.

### 3.2. *Testimonianze*

Franco Romano<sup>9</sup>, docente di lingua e cultura italiana all'Università per Stranieri di Perugia, ci racconta una sua esperienza personale a Valona:

Quando per la prima volta arrivai, solo e spaesato, a Valona vent'anni fa, era già sera. Volevo comunicare a casa il mio arrivo e, non essendo ancora il cellulare divenuto un aggeggio massificato — anzi, trattavasi senz'ombra di dubbio di un apparecchio affatto alieno — mi aggiravo per le strade semideserte del centro nella speranza di trovare un telefono pubblico. Dall'albergo non mi era stato possibile chiamare: non c'erano cabine e alla ricezione non disponevano di un sistema per il conteggio degli scatti. Quando avevo già iniziato a perdere la speranza di farmi vivo con i miei, ho incontrato nel corso principale un gruppo di uomini a passeggio; mi sono fatto coraggio e ho chiesto dove potessi effettuare una telefonata. Come per magia uno del gruppo, che peraltro capiva l'italiano pur senza parlarlo, ha estratto dalla tasca un... cellulare, mi ha composto il numero, mi ha lasciato parlare e poi, con estrema naturalezza, ha infilato in tasca il suo minuscolo parallelepipedo smussato, non senza lasciar trasparire un pizzico di altezzosa e al contempo compiaciuta sufficienza. L'albanese “telefonizzato”, inutile dirlo, non solo non volle essere pagato, ma declinò persino i miei inviti a bere qualcosa insieme. E con lui i suoi amici. Mi salutò invece cordialmente, raggiunse gli accompagnatori e si dileguò insieme a loro tra le brume serali e la polvere della strada battuta dal vento novembrino.

Altri ricordi più recenti sono quelli pubblicati da Gianluca Virgilio, editore della rivista online *Iuncturae* e docente di Lettere, che riprende anche alcuni passaggi di Ugo Ojetti<sup>10</sup> su “Vallona, nascosta negli olivi dentro un seno fra due colline, con qualche minareto bianco emergente dal verde argento” e di Tommaso Fiore (1960) su Tirana che descrive “Dall'altezza di un grande albergo, il Dajti, [... come] una città giardino”. Virgilio è piuttosto severo nei

---

<sup>9</sup> Franco Romano, docente di lingua e cultura italiana a stranieri presso l'Università per Stranieri di Perugia. Presso il suddetto ateneo, nonché in svariate sedi estere, ha tenuto numerosi corsi di aggiornamento e di formazione di insegnanti di italiano come L2. Ha contribuito per un decennio circa (1999–2010) alla stesura delle prove scritte e orali CELI (certificato di conoscenza della lingua italiana), effettuando numerose missioni in Grecia e Albania per la somministrazione dei suddetti esami.

<sup>10</sup> U. Ojetti, *Albania* (Torino 1902), <http://asa.archiviostudiadriatici.it/islandora/object/libria%3A134890#mode/2up>.

confronti di questa città, ma resta ammirato perché, dopo anni di degrado, è tornata a essere “un *locus amoenus*, un giardino fiorito, pieno di alberi verdeggianti, un grande parco all'italiana”.

Arriviamo infatti ai giorni odierni. L'italiano è per gli albanesi uno strumento quotidiano di comunicazione e lavoro. Gli italiani sono stati tra i primi investitori stranieri in Albania. Il Paese è aperto agli italiani in tutti i settori e campi, in particolare alle imprese; va tenuto conto del fatto che la stragrande maggioranza delle imprese, dei negozi e dei vari esercizi commerciali con aziende italiane, rifornendosi dall'Italia di prodotti di vario genere: dagli alimentari agli elettrodomestici, fino alla tecnologia e ai macchinari industriali.

Riguardo al plurilinguismo e all'italiano parlato dagli albanesi, Virgilio<sup>11</sup> (2017) esprime giudizi piuttosto *tranchant* e, pur riconoscendo l'affabilità e l'accoglienza dei locali, scrive a più riprese:

A Tirana gli anziani hanno come seconda lingua l'italiano, i giovani l'inglese (...);

Un uomo ci si avvicina [...] È molto gentile nel darci qualche indicazione sui luoghi che potremmo visitare. Parla in un discreto italiano, appreso, ci dice, seguendo le trasmissioni di Italia 1 (...);

Non dimenticheremo il macellaio col coltello in mano che, compresa la nostra difficoltà, aveva lasciato il suo esercizio per darci indicazioni. Si spiegava bene nel suo albanese-italiano-inglese. Ma poi, siccome la strada era davvero intricata, allora quest'uomo corpulento ha dato ordine a un suo dipendente di scortarci col motorino fino all'uscita di Tirana, facendoci imboccare la strada giusta. Ed eccoci all'inseguimento del motociclista senza casco, che percorre tre chilometri davanti a noi, increduli di fronte a tanta gentilezza. Amici miei albanesi, come ringraziarvi? (...).

### 3.3. *Migrazione industriale e soggiorni turistici*

Negli ultimi dieci anni, in effetti, le cose sono di nuovo cambiate: si è verificato un grande flusso “migratorio” di cittadini italiani nelle città più grandi dell'Albania come Tirana, Durazzo e Valona. Imprenditori che hanno scelto di delocalizzare in Albania le loro aziende e il loro modello di business. Trentacinque anni fa nessuno avrebbe mai immaginato che i cittadini italiani, in particolare gli uomini d'affari, avrebbero rivolto gli occhi all'Albania non solo per visitarne le attrazioni culturali, le spiagge e le bellezze naturali, ma anche per viverci e lavorarci. Ma quali sono le ragioni? Per chi fa business, l'Albania offre grandi opportunità. L'Albania è uno dei Paesi extra UE (non appartenente all'Unione Europea, anche se i negoziati sono in corso) dove è

---

<sup>11</sup> G. Virgilio, ‘Viaggio in Albania’, *Iuncturae*, 22 dic. 2017 (<https://www.iuncturae.eu/2017/12/22/viaggio-in-albania>).

più conveniente delocalizzare il sistema italiano d'impresa. Si pensi, per esempio, al settore dei call center. Lasciandosi attrarre da un sistema fiscale favorevole e da una manodopera composta in maggior parte da giovani che parlano italiano — quasi sempre meno costosa e meno tutelata dal punto di vista sindacale — i call center gestiti da italiani in Albania sono oggi numerosissimi.

In Albania oggi trovi non solo imprenditori, ma anche medici, tecnici, costruttori, architetti, cuochi, ecc. Io ho contattato alcuni di loro che lavorano e vivono a Valona. Alla domanda “come si sentono a Valona”, rispondono subito con un sorriso che si sono adattati bene e che “Valona è una città semplice in cui vivere”. A qualcuno sembra “di essere nell'Italia degli anni Ottanta”, perché a Valona si trova “un'energia che in Italia ora non si trova più”. Qualcun altro dice di essere “venuto per una sfida”, ma alla fine si è trovato bene. “Qui ci si sente veramente amati”, dice un altro. “Ho comprato un appartamento qui”. “Il paesaggio è quasi simile a quello italiano”.

#### 4. Il programma “Illiria”

L'italiano è una delle lingue più studiate nelle scuole albanesi. L'insegnamento della lingua italiana è stato ed è sostenuto dal Programma Illiria, un progetto del Governo Italiano che dall'anno 2002 promuove e sviluppa l'insegnamento dell'italiano come prima lingua straniera in Albania<sup>12</sup>. Tramite questo programma, gli studenti albanesi hanno la possibilità di avvicinarsi, quasi fin dall'inizio del percorso scolastico, alla lingua e alla cultura italiana. Nel Nuovo *Memorandum d'Intesa* tra il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale d'Italia e il Ministero della Scienza e dell'Educazione d'Albania sul “Programma Illiria per l'insegnamento della lingua italiana nel sistema scolastico albanese”, si conviene di estendere e rafforzare l'insegnamento della lingua tramite il suddetto programma, il quale “nel promuovere e rafforzare l'insegnamento della lingua italiana, farà riferimento all'ambito delle politiche europee, utilizzando gli strumenti disponibili come il QCER (Quadro Comune di Riferimento per le Lingue), il Portfolio Europeo delle Lingue, il PEFIL (Portfolio Europeo per la Formazione degli Insegnanti di Lingue) e il Quadro Albanese delle Qualificazioni”<sup>13</sup>.

Il Programma Illiria è risultato efficace e ha migliorato la qualità dell'insegnamento. Secondo i dati del Portale della lingua italiana nel mondo,

---

<sup>12</sup> *Memorandum Illiria 2012* – ora all'indirizzo [https://ambtirana.esteri.it/wp-content/uploads/2023/11/23254\\_f\\_memorandumilliria\\_2012.pdf](https://ambtirana.esteri.it/wp-content/uploads/2023/11/23254_f_memorandumilliria_2012.pdf).

<sup>13</sup> Articolo 2 del *Memorandum Illiria 2012* (v. n. prec.).

realizzato dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, "l'Albania è il Paese con la maggiore presenza di studenti di italiano, distribuiti in particolare nelle scuole locali grazie al Programma Illiria, che a partire dal 2002 ha portato all'attivazione di sezioni bilingui italo-albanesi e corsi di italiano curricolari nelle scuole dell'obbligo (elementari e medie inferiori) e negli istituti secondari superiori."

L'Istituto Italiano di Cultura di Tirana<sup>14</sup> organizza corsi di lingua e cultura italiana e certificazioni per tutti i livelli. Attualmente i corsi dell'Istituto sono suddivisi nei vari livelli di competenza previsti dal QCER (2002)<sup>15</sup>. Il numero di studenti per classe va da un minimo di 8 a un massimo di 18. Per il posizionamento degli allievi è previsto un test d'ingresso; alla fine di ogni livello si sostiene un esame di profitto che permette l'ammissione al livello successivo. Su richiesta viene rilasciato un attestato di frequenza. In convenzione con l'Università per Stranieri di Perugia, l'Istituto organizza ogni anno gli esami per il diploma CELI (Certificazione Europea della Lingua Italiana). In convenzione con l'Università per Stranieri di Siena, organizza gli esami per il diploma CILS (Certificazione di Italiano come Lingua Straniera) e DITALS (Certificazione di Competenza in Didattica dell'Italiano a Stranieri).

##### *5. Le sfide dell'italofonia contemporanea: un'analisi critica*

Nonostante il prestigio storico, l'italofonia in Albania attraversa oggi una riconfigurazione strutturale piuttosto critica dettata dalla globalizzazione. Se l'inglese si è imposto come lingua globale, l'italiano non è scomparso, ma ha subito un mutamento di paradigma: da "lingua idolo" si è trasformata in una lingua funzionale e tecnica. Ciò significa che molti giovani apprendono l'italiano per pura necessità lavorativa, limitandone l'uso a un codice operativo circoscritto a settori specifici come il marketing o il *customer care* a basso costo. Questa transizione rischia di depotenziare la lingua, riducendola a un'interfaccia commerciale o tecnica puramente strumentale, un italiano "veloce" e "arido" privo dei suoi profondi contenuti culturali originari o della sua valenza affettiva e libertaria. È necessario promuovere l'italiano a codice per settori ad alto valore aggiunto come il design industriale, l'architettura,

---

<sup>14</sup> L'Istituto Italiano di Cultura di Tirana, organismo ufficiale dello Stato Italiano, ha come obiettivo quello di promuovere e di diffondere la lingua e la cultura italiana in Albania attraverso l'organizzazione di eventi culturali per favorire la circolazione delle idee, delle arti e delle scienze.

<sup>15</sup> I "Livelli" del *Common European Framework del Consiglio d'Europa* sono riprodotti in varie sedi accademiche italiane (a questo link si trova, ad esempio, quello dell'Università Politecnica delle Marche: <https://www.csal.univpm.it/it/livelli-council-of-europe>). V. anche *Consiglio d'Europa. Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*, trad. it. di D. Bertocchi, F. Quartapelle (Milano-Firenze 2002).

l'archeologia, il turismo di qualità, l'espressione culinaria e la medicina, ambiti in cui molti professionisti italiani operano con successo in Albania.

In definitiva, si tratta di una trasformazione che mette in luce tre criticità fondamentali. Prima di tutto, il dominio dell'inglese e il depotenziamento dell'italiano, che rischia di diventare una lingua "di serie B", usata solo in contesti informali o in lavori poco qualificati come i *call center*, perdendo importanza nelle università e nei settori professionali di alto livello. In secondo luogo, un bilinguismo incompleto, che permette ai giovani di capire bene la lingua parlata soprattutto attraverso internet e i social, ma comporta anche il non saperla scrivere o usare correttamente in contesti formali, in ambiti professionali o scientifici di alto livello. Infine, uno strumentalismo che riduce l'italiano da "lingua del cuore" o della cultura a strumento di lavoro, un semplice codice tecnico per il marketing o i *call center*, finendo per perdere tutta la sua ricchezza culturale e la sua anima.

## *6. Conclusioni*

### *6.1. Prospettive sistemiche e nuove politiche linguistiche*

La sostenibilità dell'italofonia richiede un radicale ripensamento delle politiche culturali. Non è più sufficiente fare affidamento sulla memoria storica o sui legami legati all'emigrazione degli anni '90. L'italiano deve essere presentato come una lingua di opportunità e di partenariato europeo. In un momento in cui l'Albania è impegnata nei negoziati per l'adesione all'UE, la padronanza dell'italiano diventa un vantaggio competitivo strategico. Programmi come il Progetto Illiria sono fondamentali perché istituzionalizzano l'italiano nelle scuole, utilizzando strumenti europei come il QCER per garantire una qualità certificata. La sfida è estendere questi standard a tutto il sistema educativo per formare una classe dirigente bilingue. Casi come quello di Valona, dove esiste una situazione di italoфония spontanea risalente agli anni '20, dimostrano che l'italiano è parte integrante dell'identità locale. Questa naturale propensione linguistica non deve essere vista solo come una curiosità storica, ma come una risorsa contemporanea per il turismo culturale. Gli italiani che visitano Valona si sentono "a casa" grazie alla straordinaria abilità linguistica dei locali. Sfruttare questo legame può trasformare l'italiano nel motore di un'accoglienza turistica d'élite, basata sulla vicinanza culturale e sulla qualità dei servizi.

### *6.2. L'italiano come ponte verso il futuro*

Per parafrasare David Benedetti, c'è un paradosso silenzioso che attraversa le aule albanesi: "l'inglese è la materia di tutti, ma non è la lingua di nessuno". L'italiano, invece, è stata in Albania la lingua di molti e proprio per questo la sfida non è impedire l'avanzata dell'inglese nelle istituzioni educative, ma far sì che l'italiano mantenga la sua quota come lingua della modernità e della qualità educativa. La transizione deve essere chiara: l'italiano deve passare dall'essere la lingua del "paese di fronte" che si guardava in TV a essere una risorsa strategica per la formazione, la ricerca e l'economia del futuro. Solo trasformando strategicamente.

frosina.londo@univlora.edu.al  
Università Ismail Qemali di Valona